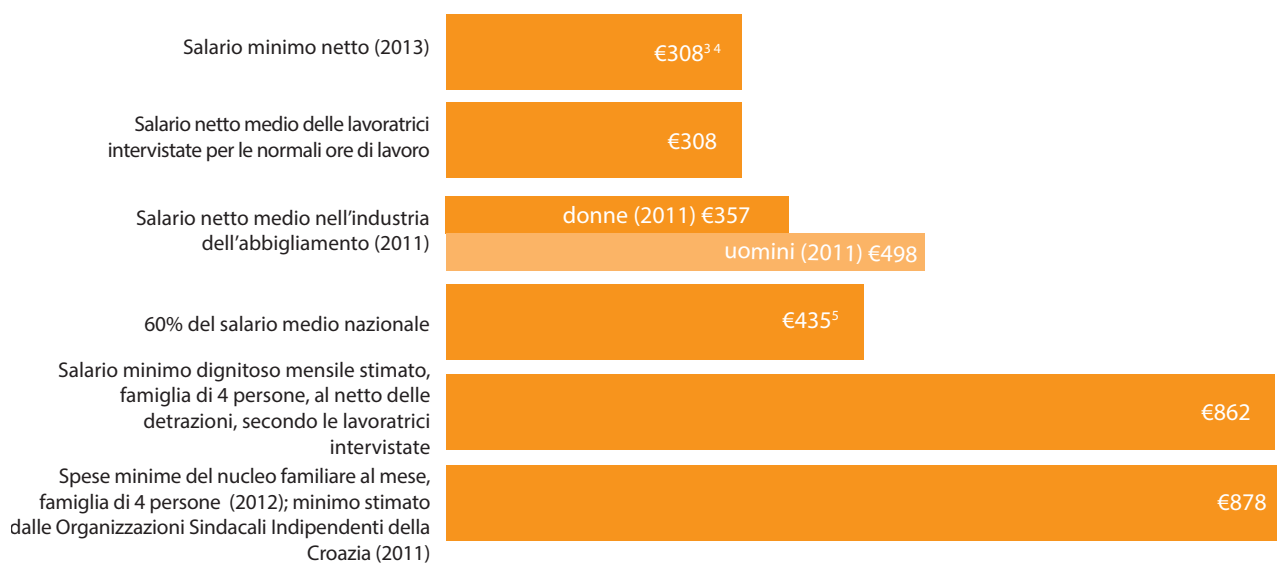


RAFFRONTI SALARIALI



RICHIESTE ALLE IMPRESE ACQUIRENTI

- ▶ Come primo, immediato provvedimento i “global buyer” devono assicurarsi che i lavoratori in Croazia ricevano una paga base netta (senza straordinari e incentivi) di **almeno 435 euro** (60% del salario medio nazionale). Come misura successiva, la paga base netta **deve essere progressivamente innalzata al livello stimato del salario minimo dignitoso**.
- ▶ Gli **acquirenti** devono **analizzare e modificare la struttura dei prezzi** per far sì che i prezzi pagati ai fornitori consentano di aumentare i salari.
- ▶ Deve cessare l'abuso dei contratti a tempo determinato

L'INDUSTRIA DELL'ABBIGLIAMENTO E DELLE CALZATURE IN CROAZIA: RISCHI DI DELOCALIZZAZIONE

Il settore tessile, abbigliamento e pelle, un pilastro dell'economia della ex Jugoslavia, produceva per il consumo nazionale come pure per le imprese di abbigliamento tedesche che affidavano le lavorazioni in conto terzi secondo il sistema del Traffico di perfezionamento passivo (TPP o sistema “Lohn”). Il TPP è stato introdotto negli anni Settanta e aveva come obiettivo quello di tutelare il settore tessile tedesco e dell'Europa Occidentale mentre lavorazioni ad alta intensità di manodopera come la cucitura erano subappaltate ai paesi ex-socialisti, principalmente Polonia, l'ex DDR e la ex Jugoslavia. Oggi la produzione interna sta diminuendo mentre prevale la produzione per l'export. Circa l'80% delle vendite provengono ancora dalla produzione TPP, il che significa che la massima parte della produzione di abbigliamento è a) per l'export e b) ancora sotto il parassitario sistema TPP, una strada senza uscita per le aziende, per l'economia nazionale e per i lavoratori. Attualmente l'80% delle fabbriche di abbigliamento registrate impiega meno di 10 persone e l'87% dei dipendenti sono donne.

I salari netti medi del settore abbigliamento, il settore manifatturiero meno pagato del paese, ammontano a circa il 60% dei salari netti medi complessivi del manifatturiero e solo al 35% del settore manifatturiero meglio pagato⁷. L'80% dei dipendenti del settore dell'abbigliamento percepisce salari netti inferiori a 405 euro, che è al di sotto della soglia di povertà del 60% del salario medio.

Secondo l'Ufficio Croato di Statistica (2013), il divario salariale fra donne e uomini nel settore dell'abbigliamento è del 28% in un paese in cui si credeva che la discriminazione retributiva di genere fosse stata sconfitta.

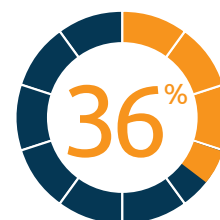
La legge croata stabilisce che il salario minimo legale sia definito in negoziazioni tripartite e deve tenere conto dell'inflazione e delle statistiche sulla povertà elaborate dall'Unione Europea. Tuttavia, a giudicare dal salario minimo legale attuale, la legge non sembra essere applicata. Novi Sindikat, il sindacato croato, afferma che i suggerimenti del sindacato non vengono presi in considerazione.

L'ANGOSCIA DI PERDERE IL LAVORO E LA PAURA DI ORGANIZZARSI

I ricercatori hanno constatato l'esistenza di barriere non indifferenti all'organizzazione dei lavoratori, non ultimi i sentimenti antisindacali diffusi nella società e veicolati dai mezzi di informazione. A loro volta, gli imprenditori mettono in atto comportamenti antisindacali prendendo a pretesto la difficile situazione del settore e la pressione della concorrenza internazionale. Il sindacato viene additato quale pericolo per l'esistenza stessa delle imprese.

Gli interventi governativi sono sempre sbilanciati a favore delle imprese, i diritti dei lavoratori non sono sostenuti e dominano le politiche di austerità. Nel

IL SALARIO NETTO MEDIO delle lavoratrici intervistate e il salario minimo legale coprono il



del salario minimo dignitoso

L'intero salario netto medio copre solo le spese mensili per nutrire una famiglia di 4 persone

Secondo l'Ufficio Croato di Statistica (2013) il divario salariale fra donne e uomini nell'industria nell'abbigliamento è del 28% in un paese in cui la discriminazione retributiva di genere pareva sconfitta.

Le imprese acquirenti delle fabbriche oggetto dell'indagine menzionate nelle interviste comprendono: Benetton, Hugo Boss, Versace, Armani, Olymp⁹

2012 sono stati introdotti nella legge nuovi requisiti per la rappresentanza sindacale, compresa la disposizione che per avere il diritto di negoziare collettivamente un sindacato deve organizzare il 20% dei dipendenti o deve essere il solo sindacato in un'azienda. Questo è discriminante per i sindacati più piccoli e ha compromesso in modo significativo i diritti di negoziazione collettiva.

L'indagine evidenzia che le lavoratrici hanno paura di organizzarsi, si sentono deboli e facilmente sostituibili. Lo denotano le esitazioni e talvolta l'ostilità che hanno opposto alla richiesta di intervistarle anche sotto anonimato. La paura costituisce un potente deterrente all'azione sindacale. I ricercatori sottolineano il fatto che il sindacato non gode di nessuna fiducia quale attore di cambiamento positivo.

Sono ancora pochi i contratti collettivi di lavoro siglati nell'industria tessile e dell'abbigliamento, accordi negoziali che potrebbero disciplinare istituti come maggiorazioni per straordinario (50%), indennità di trasporto, festività, premi di produzione. Lo scarso peso specifico dei contratti collettivi nell'industria dell'abbigliamento restringe drasticamente lo spazio di manovra per aumenti salariali.

VIOLAZIONE DEI DIRITTI IN RELAZIONE AL SALARIO

- Bassi salari, i lavoratori guadagnano solo il minimo legale
- Minaccia costante di delocalizzazione della produzione
- Salari arretrati
- Straordinari non retribuiti
- Mancato pagamento dei contributi sociali obbligatori
- Lavoratori obbligati a restituire una parte della paga al datore di lavoro (dietro minaccia di licenziamento)
- Difficoltà nell'ottenere i congedi e i permessi garantiti dalla legge
- Abuso dei contratti a tempo determinato
- Discriminazione di genere sia all'interno della fabbrica sia rispetto ad altri settori produttivi

RISULTATI DELLA RICERCA SUL CAMPO⁸

L'indagine è stata svolta con l'aiuto del Novi Sindikat (in italiano Nuovo sindacato). Nelle interviste i lavoratori hanno cercato di rappresentare una situazione migliore di quanto non sia. La minaccia incombente delle delocalizzazioni è la prima delle preoccupazioni. Il loro pensiero principale è quello di conservare il posto di lavoro.

Il salario mensile medio degli intervistati era di 308 euro netti, che è solo il minimo legale. Ai lavoratori viene imposta una quota di produzione fissa che non può essere solitamente completata in una giornata di lavoro normale. I lavoratori sono prigionieri di un sistema senza vie di uscita con quote di produzione impossibili da raggiungere perché troppo alte e salari insufficienti per vivere perché troppo bassi.

“Il sindacato non può battersi per l'aumento delle paghe, è troppo impegnato a contrastare comportamenti illegali più gravi, come lo straordinario non retribuito o i salari che non vengono corrisposti per mesi di fila ai lavoratori”

UN SALARIO E' APPENA SUFFICIENTE PER LE SPESE ALIMENTARI DELLA FAMIGLIA

I lavoratori hanno dichiarato che una famiglia di quattro persone ha bisogno di circa 313 euro solo per il cibo. Con un salario medio netto di 308 euro, che comprende gli straordinari e gli incentivi, essi possono a malapena permettersi di acquistare i generi alimentari. Il salario che ricevono è al di sotto della soglia di povertà del 60% del salario medio di 435 euro, a sua volta di molto al di sotto del salario dignitoso di 862 euro e del paniere minimo per una famiglia di quattro persone che è stabilito in 878 euro al mese.

LA STORIA DI EVA, OPERAIA IN CROAZIA

Eva, 29 anni, lavora come addetta al controllo qualità su grandi macchine in una fabbrica di abbigliamento in Croazia. Si è diplomata alla Scuola Superiore di Economia e, prima di lavorare alla fabbrica, ha fatto una quantità di lavori differenti. Appena assunta ha terminato con successo un periodo di formazione di un mese. Lavora da quasi tre anni con un contratto a tempo determinato. Lavora a turni, sei giorni alla settimana per sei ore. Quando si verifica la necessità di straordinari, le maggiorazioni le vengono riconosciute. Fino ad ora è stata in malattia solo una volta perché ha paura di perdere il lavoro. Non è facile avere delle ferie. "Possiamo andare in ferie solo tutti insieme e solo quando lo decidono loro, che è in agosto. Sicché, se devo andare dal medico, prendo un permesso non retribuito. Te lo consentono, ma è difficile. In genere, andiamo in ferie tutti nello stesso momento, in agosto, a Natale e per l'anno nuovo".

Eva è una madre single con due bambini piccoli. Guadagna appena il salario minimo di circa 2.300 HRK (300 euro) netti che viene pagato insieme all'indennità di trasporto di circa 450 HRK (59 euro). A causa della sua situazione economica, è obbligata a vivere con suo fratello e i genitori che si occupano dei bambini quando lei è al lavoro. Nota che ci sono molte madri single in fabbrica, che come lei devono vivere con i genitori anziani. "Per mantenere i miei figli mi servirebbero almeno 5.000 HRK (653 euro)". Eva non può permettersi di andare in ferie, quindi i suoi bambini trascorrono l'estate a casa. Cosa succede se si verificano spese inaspettate? "Per questo possiamo andare in rosso sul conto corrente", dice, "oppure ci facciamo prestare il denaro e poi lo restituiamo in qualche modo più avanti". Come molti dei suoi colleghi Eva e la sua famiglia hanno un orto. Le spese per una famiglia di sei persone sono tante, sicché il denaro è speso quasi tutto in cibo e utenze, a seconda di quanto riescono a ricavare dall'orto. Il nuovo anno scolastico per i suoi due bambini è iniziato di recente: "I libri di testo sono costati circa 1.300 HRK (170 euro) e la cancelleria circa 200 HRK (26 euro)".

Eva è iscritta al sindacato. Nota che molti colleghi hanno paura di dire che appartengono a un sindacato. In generale è soddisfatta dell'attività del sindacato, ma non pensa che possa fare molto circa l'argomento più spinoso che riguarda la paga. "L'unica cosa che voglio dall'azienda sono paghe più alte. Penso che abbiamo diritto a molto di più per quello che facciamo, meritiamo di essere pagati di più"

¹ Calcolo elaborato in base al numero totale di 1.440.000 persone occupate

² Statistiche Commercio Internazionale WTO 2013 p. 131

³ Tutti i dati in euro secondo il tasso di cambio di www.oanda.com, 1° febbraio 2014

⁴ Calcolo elaborato in base alla cifra lorda di 390 euro

⁵ http://www.dzs.hr/default_e.htm ; 60% del salario netto medio per dicembre 2013

⁶ Non comprende i costi per il pagamento degli interessi sui debiti contratti

⁷ 35% del settore meglio pagato: produzione di prodotti derivati dal petrolio. Fonte: Ufficio Croato di Statistica 2013, Redditi medi netti mensili per il 2012, secondo NKD 2007

⁸ D Nel mese di settembre 2013 sono state intervistate 39 persone, età media 43 anni, in 3 fabbriche. Le donne formavano l'80% del campione, gli uomini il 20%. L'85% degli intervistati aveva un diploma di scuola superiore.

⁹ Impresa di abbigliamento maschile tedesca

AUTORI

Novi Sindikat; **Marina Ivandic, Bojan Nonkovic**

Dr. Bettina Musiolek: Eastwind-Institute, Entwicklungspolitisches Netzwerk Sachsen ENS, Clean Clothes Campaign

Christa Luginbühl: Berne Declaration, Clean Clothes Campaign

Versione italiana a cura di: Ersilia Monti, Paola Ligabue e Francesco Verdolino